



for a living planet

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunizio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Valutazione Impatto Ambientale

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Oggetto:

Istanza di pronuncia di Compatibilità Ambientale relativa al Permesso di Ricerca di Idrocarburi in mare provvisoriamente denominato "d 493.EL" della società Petroceltic ElsaS.r.l. con sede legale in via Paola 24, 00186 Roma.

Premessa

Il progetto si articola citando una serie di leggi di riferimento spesso erranee e contraddittorie, ma fatto a parer nostro grave, non vi è alcun riferimento alla **DIRETTIVA 2008/56/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 giugno 2008** che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (*direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino*), il 15 luglio 2010 è il termine di recepimento da parte degli stati membri, che attraverso una serie articolata in diverse fasi di azioni atte a stabilire gli obiettivi e gli indicatori ambientali, dovranno portare la condizione dei mari/oceani della UE allo **stato di BUONO** entro il **2020**. Quindi l'obiettivo della direttiva è quello di assicurare che l'acqua del mare sia pulita, salubre, produttiva e diversa sotto il profilo ecologico entro la suddetta data, anche in virtù dei cambiamenti climatici, che come recitano gli esperti, di per se stessi sconvolgeranno la stabilità dei livelli dell'acqua e della sua acidità, delle correnti oceaniche e degli ecosistemi.

Poche risorse naturali sono preziose come i mari per la nostra sopravvivenza.

I mari gli oceani regolano il clima, raccolgono e distribuiscono l'energia solare e assorbono l'anidride carbonica. Essi ospitano l'impressionante percentuale del 90% degli organismi viventi del pianeta e contribuiscono in larga misura al nostro benessere

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

economico e sociale.

Infatti la protezione marina è diventata una delle sette strategie tematiche della Commissione che rientrano nel 6° piano d'azione per l'ambiente

Una direttiva che è **un pilastro ambientale** della politica marittima integrata della comunità, con un importantissimo obiettivo: garantire alle **generazioni future** una risorsa vitale quale è il **mare**.

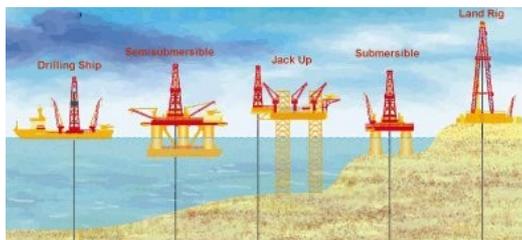
Non sapere che tra pochi mesi entrerà in vigore un quadro legislativo di questa portata deve invalidare il progetto seduta stante, vista anche la collocazione geografica dello stesso : l' Adriatico è spesso definito come *un fiume*, quindi possiamo parlare di un sistema acquifero estremamente fragile, preziosissimo poichè estremamente ricco di biodiversità.

L'Adriatico è all'interno di un altro sistema acquifero qual'è il Mediterraneo che è semi chiuso, avendo questi, due sole porte (Gibilterra ed il canale di Suez) verso sistemi "aperti", oltre a quella del Dardanelli sul Mar Nero, quest'ultimo fortemente inquinato per le attività antropiche dell'Asia e dell'Europa (fiumi Dnieper, Dniester, Don, Danubio) .

Le attività di ricerca nella fase esplorativa come è ampiamente consultabile in innumerevoli studi è piena di dati negativi per la salute del mare, i fanghi perforanti hanno componenti tossiche che nelle attività di routine si disperdono nell'ambiente circostante, un permesso di ricerca diventerà un permesso di coltivazione è innegabile, e il 20% dell'inquinamento da idrocarburi in mare deriva proprio dalle attività petrolifere. **Ogni anno finiscono da 100 a 150.000 tonnellate di idrocarburi in mare. La densità di catrame pelagico riscontrata nel mare, con una media di 38 milligrammi per metro cubo**. Idrocarburi e centinaia di sostanze inquinanti sono una minaccia pesantissima per le specie marine e l'ambiente, «per ognuna di esse - dice l'Ispra - l'intervento deve essere specifico, quindi è impossibile avere pronti dei piani d'intervento dedicati»-ISPRA- l'Adriatico è un mare già in sofferenza, non aver fatto riferimento ad questa importantissima direttiva, e le possibili sanzioni che l'Italia andrà a sostenere poiché invece di andare verso il risanamento di uno stato ambientale negativo, anche grazie a questo progetto si andrà nella direzione opposta .

L'ambiente marino durante la fase esplorativa sarà pesantemente danneggiato, inoltre si tiene a precisare che l'ambiente pristino subirà comunque una alterazione, a cui cercherà di opporsi (resistenza ecologica), ma in sostanza non può che mutare (resilienza ecologica). Ciò, tenendo conto che l'ambiente in questione non venga inquinato, ossia non subisca "l'introduzione, direttamente o indirettamente, di sostanze o energie, tali da provocarvi effetti deleteri dannosi per le risorse viventi, pericolosi per la salute umana, di ostacolo alle attività marine incluse la pesca, di compromissione della qualità dell'acqua in relazione al suo uso, compresi gli usi ricreativi ed estetici".

Nelle operazioni di perforazione avvengono rilasci di fluidificanti oleosi, il cui impatto sull'ambiente circostante è importante, nonché di detriti (ad es. marne).



Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

Attività Sismiche

L'area abruzzese è attualmente oggetto di studio da parte di vari laboratori universitari e centri di ricerca nazionali per stabilire sia l'esatta localizzazione di alcuni eventi sismici storici distruttivi che l'individuazione -tramite analisi sismotettoniche di dettaglio- delle strutture più attive e pericolose.

Non risultano studi sulla sismicità della zona o valutato certificazioni di stima per terremoti di VII/ VIII gradi Mercalli, nonostante si evinca dal prog. Sismologici di interesse per dipartimento P.C. nella rendicontazione conclusiva UR 2.8 - Coordinatore: Fabrizio Galadini (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sez. MI) , riguardo terremoto del 10/9/19881, in cui appunto la zona di Ortona e quindi la costa e il mare subirono secondo studi recenti il suddetto sisma, che in termini di forza di gravità, **subisce una accelerazione pari al 25%**.

Nella descrizione delle fasi esplorative sino ad arrivare all'eventualità di perforazione, non ne viene fatto cenno.

Non vi sono stime di verifica che calcolino la resistenza ad una sollecitazione laterale pari al 25% del proprio peso nella fase di descrizione delle opere di perforazione dell'impianto semisommersibile qualora il pozzo sia a 90mt. Di profondità.

Non risulta essere calcolato o valutato un possibile fenomeno di amplificazione delle onde sismiche dovuto alla natura del terreno di ancoraggio, visto che parliamo di impianti vulnerabili che non hanno di per se specifiche caratteristiche antisismiche di progettazione .

Non prevedere la possibilità di un sisma magnitudo 5.5 e intensità VIII/IX M.C.S. ne aumenta notevolmente il rischio sismico La sismicità della area, legata all'attività di sovrascorrimenti ben noti, è moderata ma con

eventi di magnitudine >5.5 nell'immediato entroterra costiero ed intensità fino al VIII-IX MCS (es. 1882 e 1881). La situazione della sismicità in Adriatico centrale e lungo la costa Abruzzese non è ben valutata perché molte osservazioni del passato si riferiscono ai soli effetti in terra non esistendo registrazioni strumentali. Tuttavia è certo che questa zona abbia strutture sismogenetiche che possono rilasciare energie vicine a magnitudo 6. La zona inoltre risente dei sismi di magnitudo fino a 6.7 che avvengono a Nord del Gargano.

Fonti storiche indicano forti risentimenti fino al VIII grado per sismi della zona della Majella o del Molise es. terremoto del 1456, rovinoso a San Giovanni in Venere e forse anche a Lanciano ed Ortona (P. Gasperini, R. Camassi, C. Mirto e M. Stucchi. Gruppo di lavoro CPTI (2004). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, versione 2004 (CPTI04), INGV, Bologna.

Il 30 Luglio 1627 un terremoto disastroso (pari al X grado della scala Mercalli) ha

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet[®]

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

interessato la capitanata e l'Abruzzo citeriore, provocando enormi danni nelle città di Apricena, Lesina, di San Paolo di Civitate, di San Severo e fino a Termoli.

Alla scossa sismica fece seguito uno tsunami molto violento, ricordato come il maggior evento che ha interessato le coste italiane dell'Adriatico meridionale. L'intensità dello tsunami è stata stimata pari 5 (su una scala che al massimo arriva a 6; altezza delle onde > 3m.).

Lo tsunami ha interessato prevalentemente le coste settentrionali del Gargano, tra il Fiume Fortore e Sannicandro, intorno al Lago di Lesina con ingressione fino a tre km dalla costa. Testimoni oculari raccontano che il lago rimase completamente asciutto dopo la scossa sismica principale e molti pesci rimasero fuori dall'acqua. A ciò fece seguito l'arrivo di un'onda, alta circa 3 metri, che inondò completamente l'area arrivando all'abitato di Lesina. Gli effetti dello tsunami sono stati risentiti su una area molto ampia: a Manfredonia, nel Gargano meridionale, le onde erano alte circa 2.5m, mentre in corrispondenza del Fiume Foro (a Sud di Francavilla al mare-Chieti- circa 60 Km a Nord di vasto) lo tsunami raggiungeva i 90cm. Un'altezza più che sufficiente a produrre seri danni nella zona di spiaggia. Le vittime dello tsunami non sono mai state distinte da quelle relative al sisma e complessivamente circa 5000 persone persero la vita. Datazioni dei depositi da tsunami nel Gargano hanno permesso di stabilire una ciclicità di tali fenomeni (e.g. De Martini P.M., Burrato P., Pantosti D., Maramai A., Graziani L., Abramson H. (2003). Identification of tsunami deposits and liquefaction features in the Gargano area (Italy): paleoseismological implication, *Annals of Geophysics*, 46 (5) 883-902.)

Rischio :

E' chiaro che la pericolosità accertata da dissesti del substrato e/o sismi e/o tsunami e fenomeni di subsidenza è amplificata dalla vulnerabilità di un impianto di estrazione e dal valore delle vite e dei beni economici e naturali esposti.

E' ragionevole inoltre ipotizzare che l'ulteriore incremento dei processi di arretramento delle spiagge direttamente o indirettamente connessi ai processi di subsidenza potrebbe tradursi, in tempi rapidi, in danni incalcolabili al patrimonio abitativo, infrastrutturale, turistico e naturalistico della costa abruzzese.

Concludendo lo stato di rischio complessivo, potenzialmente connesso con lo sviluppo del progetto "Ombrina Mare 2", del campo pozzi e dell'impianto di raffinazione associati, non pare accuratamente valutato in tutti i suoi aspetti, soprattutto di natura geologica, sedimentologica e sismologica.

Si ritiene quindi che esso debba **essere stimato con maggior attenzione** onde evitare un futuro disastro antropico e la perdita di beni e vite umane come ci hanno insegnato i recenti "disastri" legati al verificarsi di eventi sismici in zone di elevata pericolosità quando tale pericolosità **non è stata tenuta in debita considerazione** .

Subsidenza

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

Il progetto fa esclusivo riferimento alla singolarità del progetto stesso, infatti non è stato valutato correlandolo all'ampio areale del "serbatoio" che viene sfruttato e da questa e da altre/i permessi e concessioni esistenti-Santo Stefano, Rospo Mare, Ombrina Mare2, B.R.269CC, d 26 BC AG... e le **11 istanze della medesima società** con il pericolo di causare sensibili fenomeni di subsidenza . Fenomeni ben noti nella casistica nazionale essendosi verificati in contesti geologici ed estrattivi del tutto simili nel Ravennate. L'abbassamento del fondale marino verrebbe ad aggravare le condizioni di rischio dell'ambiente costiero, condizioni all'oggi già di precario equilibrio per il combinato effetto del ridotto ripascimento delle spiagge e dell'innalzamento globale del livello del mare, che già ha comportato per la regione Abruzzo un Piano Organico per il rischio delle aree vulnerabili e Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera -Delibera CIPE n.36/2002 e n.17/2003 lavori di riqualificazione ambientale e di difesa delle aree della fascia litoranea, di grande consistenza, tra queste: sito 3 Fossacesia €900.000,00, sito 4 Casalbordino €1.500.000,00, sito 5 Vasto €600.000,00, una ineludibile prova di quanto quel tratto di costa sia a pieno titolo inserito tra le zone costiere abruzzesi in piena ingressione ed erosione marina, oggetto del suddetto piano e dispendio di risorse economiche ingenti, nel suo insieme, e rischio delle comunità costiere ed attività produttive ivi residenti. Un progetto quindi che non può per ovvi motivi essere valutato nella sua singolarità, ma che anzi andrà ad aggiungersi ad un sistema complesso di interazioni senza minimamente tenere conto degli sforzi della regione Abruzzo per ottemperare alla direttiva sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere GIZC sulla fattiva sostenibilità nella gestione della fascia costiera .

AIR GUM:

-Rilievi geofisici marini la sorgente di energia più comunemente usata, il sistema utilizza l'espansione dell'acqua di un volume di aria compressa ad alta pressione che genera un fronte di onde elastiche direttamente nell'acqua circostante-

«*Molti ritengono il mare il mondo del silenzio, ma non è così*». Il suono si propaga sotto la superficie dell'acqua in modo più efficiente e veloce che nell'aria e su distanze molto maggiori.

Non deve meravigliare, dunque, che suoni e rumori nell'ambiente marino, più che l'eccezione, rappresentino la regola. Alcuni di questi hanno natura geofisica, come la pioggia, le onde, i movimenti dei ghiacci e i terremoti, altri invece, biologica, come quelli prodotti da numerose specie marine per orientarsi, nutrirsi, comunicare e proteggersi. A questi suoni naturali, negli ultimi anni, se ne sono aggiunti molti altri prodotti dall'uomo, caratterizzati da un'intensità e una diffusione tali, da aver quasi completamente coperto i rumori dell'ambiente marino. Le fonti principali sono state individuate nella navigazione, **nell'attività di estrazione di gas e petrolio dai fondali, in quella di ricerca dei relativi giacimenti**, in riferimento a quest'ultimi si deve considerare il sempre più frequente impiego, da parte dell'industria del settore, del sistema delle prospezioni sismiche, che risulta **ecologicamente distruttivo**.

Il metodo utilizzato per individuare i depositi di gas e petrolio consiste, infatti, nella scansione

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

dell'intera zona prescelta mediante dei dispositivi detti "airguns" (cannoni d'aria) che, trainati da apposite navi, emettono suoni per via dell'introduzione nella colonna d'acqua di aria ad altissimi livelli di pressione: l'eco di questi suoni, riflessa dal fondale, rivela presenza, profondità e tipologia del giacimento.

Non sono state minimamente valutate le conseguenze che le azioni delle ricerche sismiche e delle successive trivellazioni avrebbero **su questo tratto di mare**

La zona in cui le onde sonore delle prospezioni sismiche hanno effetti rilevanti, ha un raggio di 30/40 Km, si avranno quindi effetti devastanti sulla fauna anche quella migrante e alla flora marina.

Se la descrizione delle biocenosi locali è assolutamente approssimativa, è in materia di pesca che l'incompletezza dello studio è palesemente carente.

Si ignorano i dati, pure noti in letteratura, sui possibili effetti sulle uova e larve che sarebbero praticamente impossibilitate ad allontanarsi (per gli effetti degli "air guns" su uova e larve di clupeidi si veda Booman et al., 1996). Nel complesso, i danni ipotizzabili sono relativi a: effetti sul sistema auditivo e sulla linea laterale, effetti sul tasso di successo riproduttivo (fitness) e possibile rischio di parassitosi (ancora Popper and Hastings, 2009). Alcuni autori descrivono, per particolari frequenze, rischi alla vescica natatoria dei piccoli clupeidi (Kwadsheim and Sevadsen, 2005). **Tutti questi rischi**, potenzialmente devastanti per l'economia della marineria abruzzese, non sono **nemmeno stati considerati**.

Inoltre la gravità delle conseguenze prodotte dal rumore antropico sugli ecosistemi marini, dunque, ha portato all'attenzione della comunità internazionale una nuova urgente questione ambientale. Dal punto di vista della qualificazione giuridica, dato che il suono costituisce una forma di energia, si considera l'introduzione di rumore nell'ambiente marino da parte dell'uomo, come una forma di inquinamento.

Nella Convenzione sul diritto del mare del 1982, infatti, questo è definito come «*l'introduzione diretta o indiretta, ad opera dell'uomo, di sostanze o energia nell'ambiente marino ivi compresi gli estuari, che provochi o possa presumibilmente provocare effetti deleteri quali il danneggiamento delle risorse biologiche e della vita marina (omissis)..*» (art. 1). Tale conclusione, già raggiunta nell'ambito di alcune ONG internazionali, è stata recentemente sottolineata dalla Comunità europea nella Direttiva quadro sull'ambiente marino (2008/56/CE), in cui si è espressamente incluso, tra le forme di inquinamento, anche quello acustico sottomarino. La Commissione lo ha definito come «*l'introduzione intenzionale o accidentale di energia acustica nella colonna d'acqua, da fonti puntuali o diffuse*». Gli Stati, dunque, *rebus sic stantibus*, in attesa che ulteriori ricerche forniscano una panoramica più completa sulla materia, sono tenuti ad affrontare il problema agendo in via precauzionale ed evitando ogni tipo di inquinamento transfrontaliero. Sotto il primo punto di vista, rileva il fondamentale principio secondo cui l'assenza di certezza scientifica, qualora sussista il pericolo di danni gravi o irreversibili, non esonera gli Stati dal dovere di predisporre misure efficaci per evitare il degrado ambientale (Principio 15 della Dichiarazione di Rio). In base al secondo principio, invece, tutti i Paesi

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it

sito: www.wwf.it/abruzzo

devono assicurare che «*le attività condotte sotto la propria giurisdizione e sotto il proprio controllo avvengano in modo tale da non provocare danno da inquinamento ad altri Stati e al loro ambiente*» (art. 194 UNCLOS). Dunque, a prescindere dalla mancanza di disposizioni *ad hoc* nella normativa internazionale, si deve vigilare affinché il rumore sottomarino prodotto da attività soggette alla propria giurisdizione non determini effetti dannosi sugli ecosistemi di altre nazioni, coerentemente con il generale «*obbligo di proteggere e preservare l'ambiente marino*» (art. 192 UNCLOS). Gli Stati devono cooperare, direttamente o tramite le competenti organizzazioni internazionali, al fine di promuovere studi e sviluppare programmi di ricerca scientifica sull'inquinamento acustico sottomarino, scambiandosi informazioni e dati al riguardo e aggiornando le rispettive normative sulla base dei risultati acquisiti. Gli stessi sono chiamati, inoltre, a garantire la protezione di tutte le specie a rischio, sulla base di quanto disposto dalla Convenzione sulla diversità biologica e dal relativo Piano d'azione del 2006 della Comunità europea (PAB), oltre a tutti gli accordi di carattere regionale in materia.

A questo possiamo aggiungere che nell'ultimo rapporto elaborato dal Foro intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change), si è segnalato che il crescente livello di acidificazione dei mari, dovuto alle maggiori quantità di biossido di carbonio disciolto (CO₂) nell'acqua, può provocare persino un aumento dell'inquinamento acustico sottomarino, dato che ad una crescita del grado di acidità corrisponde inevitabilmente una riduzione della capacità dell'acqua di assorbire suoni a bassa frequenza. Pertanto lo studio sugli effetti dell'uso della metodica Air Gum, anche solo in virtù di queste ultime righe è lacunosa e non attendibile

procedure per una corretta valutazione e gestione del rischio

Poiché nei documenti forniti dalla Petroceltic Elsa srl non viene mai realmente affrontata la valutazione dei rischi, valutazione che è la fase più importante nel processo di gestione del rischio, è bene ricordarne - una volta per tutte - i relativi principi.

Valutare il rischio di un dato evento significa misurare le due quantità che influiscono su di esso: la probabilità che l'evento si presenti e l'entità della potenziale perdita. Il rischio risulta infatti dal prodotto di questi due fattori.

In un processo industriale - ma quanto detto ha valenza generale - dopo aver individuato i rischi, vanno poste in opera tutte le possibili misure di prevenzione e protezione.

Il rischio però non può mai essere annullato ma solo ridotto. Il rischio che non si riesce ad eliminare viene detto rischio residuo.

In una attività correttamente progettata il rischio residuo deve essere mantenuto a livelli minimi (minima probabilità e minimo danno).

Poiché però le variabili in gioco sono tantissime e non escludono - tra l'altro - la mancata esecuzione delle corrette procedure, gli eventi non previsti (per errore o per obiettiva difficoltà), le combinazioni altamente improbabili tra eventi ecc. ecc., non si può mai escludere il realizzarsi di eventi dannosi e quindi ci si deve comunque dotare di una serie di procedure per la gestione delle emergenze.

Non si deve infine confondere il rischio minimo con il rischio "accettabile", cioè quello che l'impresa ritiene - autonomamente - di poter correre in cambio di minori costi o maggiori benefici.

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

Il concetto di rischio accettabile va completamente rigettato perché, quando tale criterio sostituisce quello del rischio minimo, si ha una monetizzazione del valore della vita umana da parte delle imprese che accettano rischi per i lavoratori, per la popolazione e per l'ambiente traendone vantaggi economici per poi disinteressarsi delle eventuali conseguenze.

Passiamo ora ad esaminare le principali omissioni nella documentazione fornita dalla Petroceltic Elsa srl.

Nella documentazione si afferma:

"Per quanto attiene alla perforazione, gli effetti sull'ambiente marino possono considerarsi nulli o trascurabili, in parte per lo scarso impatto di alcune operazioni, ma in gran parte per le misure di prevenzione e di attenuazione adottate ormai da tempo in questo tipo di attività."

"Per quello che concerne la fine dei lavori, o problemi accidentali che dovessero intervenire in fase di completamento del pozzo o di chiusura mineraria, le tecniche che verranno adottate garantiscono la sicurezza sia riguardo alla fuoriuscita incontrollata di liquidi di strato, che riguardo al miscelamento nel sottosuolo tra fluidi di strati diversi."

Come si vede si afferma semplicemente che nulla può succedere grazie alle misure tecniche adottate, tranne contraddirsi immediatamente parlando di effetti "trascurabili" e di misure di "attenuazione". Nulla si dice sulla qualità e quantità degli effetti "trascurabili" né su cosa venga "attenuato" dagli interventi tecnici. Non è difficile comprendere di cosa si stia parlando, ma il nostro compito è semplicemente quello di osservare **la totale assenza di informazioni e quindi la sostanziale inutilità e nullità della documentazione proposta.**

Assenza della valutazione del rischio legato alla perdita di controllo di un pozzo (blow-out)

Per quanto riguarda il rischio legato alla perdita di controllo di un pozzo (blow-out), la documentazione si limita ad elencare le misure tecniche di prevenzione e non fornisce una stima della probabilità che tale evento si presenti comunque. Attingendo alla documentazione fornita da altre società petrolifere, operanti con le stesse modalità della Petroceltic Elsa srl, questa probabilità può essere quantificata statisticamente nello 0,2% che è tutt'altro che trascurabile. Una tale probabilità tradotta per i non addetti ai lavori - quali non dovrebbero essere i tecnici a cui sono indirizzate queste osservazioni - significa un blow-out ogni 500 perforazioni.

Che tale tipo di incidenti siano frequenti lo dimostra anche il recentissimo blow-out di un pozzo della piattaforma australiana Montara che non solo si è verificato indipendentemente dalle misure "di sicurezza" oggi disponibili ma che ha richiesto ben cinque interventi durante due mesi e mezzo prima di essere bloccato, per non parlare dell'incidente nel golfo del Messico le cui perdite non sono ancora state messe sotto controllo, in cui all'inquinamento delle acque si aggiunge quello dell'aria dovuto agli idrocarburi gassosi e agli incendi controllati e quello chimico dovuto ai disperdenti: un incidente su scala mondiale avvenuto nonostante l'uso delle tecnologie più sofisticate che non solo non hanno "prevenuto", ma non sembrano neppure in grado di intervenire per "attenuare" gli effetti che sono a tutt'oggi incalcolabili sia economicamente che - soprattutto - in termini di danno all'ambiente che si protrarrà per moltissime generazioni future.

Come detto, per una corretta valutazione e gestione del rischio vanno anche determinati preventivamente i potenziali effetti degli eventi dannosi. Con riferimento ai blow-out - invece - nulla viene neppure accennato; eppure si potrebbe fare riferimento a incidenti già avvenuti e documentati, come ad esempio quello di Trecate o quello di Sidoarjo (Indonesia) o agli ultimi citati che, se fossero stati di fronte alle coste abruzzesi, avrebbero interessato dapprima tutte le coste dell'Abruzzo, per estendersi all'intero Adriatico e quindi

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

aggredire il Mediterraneo.

Non è poi così difficile infatti immaginare che un'eruzione incontrollata di idrocarburi liquidi e gassosi, associata alla fuoriuscita di gas tossici a pochi Km da una costa densamente popolata e in un mare chiuso non possa che essere catastrofico per l'ambiente, per la salute delle persone e per le attività economiche dell'intera regione per generazioni (crollo dell'immagine turistica ed agricola con effetti collaterali sui valori immobiliari e blocco delle attività legate alla pesca sottocosta).

Possiamo così sintetizzare: i blow-out hanno una bassa (non trascurabile) probabilità di accadimento, conseguenze potenzialmente catastrofiche, tecniche di intervento per la riduzione dei danni che possono diventare estremamente lunghe e complesse e la Petroceltic Elsa srl non ne fa cenno nei suoi documenti. Concludendo, i documenti proposti non solo non rispondono alla domanda: "quale è il rischio che corrono le popolazioni e l'ambiente per quanto riguarda l'evento blow-out?". Ma neppure trattano il problema. Assenza della valutazione del rischio legato alla collisione con navi e tra navi. Considerazioni del tutto analoghe vanno fatte per il rischio legato alla collisione della piattaforma di perforazione con le sue navi di appoggio o con altre navi, al naufragio di una delle navi appoggio in mare o sulla costa, alla collisione con aeromobili e al terrorismo. Si noti - tra l'altro - come i permessi di ricerca siano contigui alla piattaforma Rospo-Mare.

Anche di questa categoria di rischio non si fa cenno nei documenti della Petroceltic Elsa srl. Anche in questo caso è facile rendersi conto, anche solo dalle notizie di cronaca, che la probabilità di tali incidenti non è per nulla trascurabile e che anche un incidente di questo tipo abbia conseguenze catastrofiche. Concludendo, i documenti proposti non solo non rispondono alla domanda: "quale è il rischio che corrono le popolazioni e l'ambiente per quanto riguarda l'evento collisioni con navi e aeromobili, tra navi, naufragi e terrorismo?" ma neppure la prendono in considerazione.

Assenza della valutazione del rischio legato a incendi ed esplosioni. Anche per quanto riguarda incendi ed esplosioni dovuti a cause diverse dalle precedenti si può ripetere quanto già detto.

Tra l'altro nulla si dice sui rischi legati ad incendi ed esplosioni sulla nave appoggio e sulle petroliere (causa ad esempio del disastro della Haven).

Concludendo, i documenti proposti non solo non rispondono alla domanda: "quale è il rischio che corrono le popolazioni e l'ambiente per quanto riguarda incendi ed esplosioni sulla piattaforma di perforazione, sulle navi appoggio e sulle petroliere?" ma neppure la prendono in considerazione.

Assenza della valutazione del rischio legato a sversamenti accidentali di olio. Consideriamo ora gli sversamenti accidentali di entità limitata. Anche in questo caso manca una valutazione - se non quantitativa almeno qualitativa - della sua probabilità di accadimento in presenza delle misure di prevenzione previste; considerando però la quantità di mezzi normalmente predisposta per intervenire, si può presumere che tali sversamenti siano piuttosto frequenti:

Mentre ci si concentra sugli scarichi dei W.C. e della cambusa o sulle emissioni in aria dei motori a gasolio, nulla si dice sugli aspetti quantitativi di tali sversamenti. Eppure i dati statistici non dovrebbero mancare. Nessun accenno neppure ai loro effetti sull'ambiente. Il fatto che siano "accidentali" sembra significare che non esistono, mentre invece devono essere valutati e computati nell'inquinamento previsto.

Un'osservazione particolare va poi fatta proprio sugli interventi previsti in caso di sversamenti: in tali situazioni solo una piccola parte degli idrocarburi è recuperabile meccanicamente e quanto recuperato non è

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.
Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

utilizzabile e diventa a sua volta un rifiuto da smaltire. Il principale metodo di intervento (e il più economico dal punto di vista delle imprese petrolifere) consiste quindi nella dispersione delle chiazze.

La dispersione avviene naturalmente o attraverso disperdenti chimici che le separano e le fanno precipitare, trasportando l'inquinamento dalla superficie alla colonna d'acqua sottostante. Il petrolio sparisce così dalla vista ma rimane ugualmente nell'ambiente.

I disperdenti sono poi sostanze chimiche, a loro volta tossiche e inquinanti, che devono essere usate solo dopo aver valutato se possano causare all'ambiente un danno maggiore di quello provocato dal petrolio non trattato.

L'assenza di una valutazione sull'inquinamento legato agli sversamenti è poi tanto più grave se si considera la vicinanza di coste frequentate, le attività di pesca - inclusa quella dei molluschi bivalvi - e di ittiocoltura. Concludendo, i documenti proposti non rispondono alla domanda: "quale è il rischio che corrono le popolazioni e l'ambiente per quanto riguarda gli sversamenti accidentali di idrocarburi?"

Assenza dell'analisi sull'interazione con altre fonti di inquinamento

Per quanto riguarda gli effetti ambientali di una attività industriale occorre valutare la sua interazione con le attività e gli insediamenti vicini.

Un impatto che se preso singolarmente può essere considerato compatibile con l'ambiente, tale non è quando si somma ad altri impatti insistenti sulla stessa zona.

Gli impatti sull'ecosistema delle attività oggetto dell'istanza si vanno ad aggiungere a quelli di precedenti attività di ricerca, a quelli di un sito di estrazione (Rospo-mare), a quelli legati al transito di navi, agli scarichi industriali e civili, all'apporto di inquinanti portato dalle foci dei fiumi ed alle attività di pesca.

Anche di tale aspetto, fondamentale per valutare l'impatto ambientale, non c'è traccia nella documentazione della Petroceltic Elsa srl che tratta gli effetti delle attività proposte come se dovessero impattare su un ambiente incontaminato.

Assenza dell'indicazione della copertura economica in caso di incidenti

La situazione fino ad ora descritta è evidentemente inaccettabile. Si noti tra l'altro che un evento catastrofico può essere innescato da eventi diversi: blow-out, collisione, incendio, naufragio ciascuno indipendente dagli altri: in questo caso il calcolo delle probabilità ci dice che la probabilità di una catastrofe è pari alla somma delle probabilità dei singoli eventi che la possono generare e quindi è, ad esempio, ben maggiore di quello 0,2% prima citato.

Nonostante questo, qualcuno potrebbe comunque assumersi la responsabilità di far correre alle popolazioni tali rischi confidando nella fiducia, nel fatalismo, nella mancanza di informazione e nel fatto che molti effetti sulla salute si hanno a distanza di tempo e sono solo statisticamente rilevabili. La domanda da fare in questo caso - in cui evidentemente quel che conta sono solo i valori economici - è quindi questa: quali sono le coperture - anche assicurative - che in caso di un incidente con forti ripercussioni ambientali possano garantire almeno la bonifica e il pieno risarcimento economico?

Questa è una domanda che chi dovesse decidere per il rischio si dovrebbe fare, soprattutto di fronte a ripetute situazioni in cui società petrolifere sono state lasciate fallire pur di evitare di pagare i costi conseguenti agli incidenti.

Nessun dato in tal senso si può ricavare dalla documentazione fornita.

Il processo di valutazione del rischio è oggi alla base dell'analisi e gestione dei rischi di ogni natura e i suoi

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

principi sono ormai noti anche ai non addetti ai lavori, stupisce quindi dover leggere un documento così carente. Molti rischi non vengono neppure accennati, per il resto la filosofia (errata) di fondo è: ci sono le misure di prevenzione, non c'è quindi nulla di cui preoccuparsi.

In particolare l'impatto ambientale viene valutato pensando ad un teorico ambiente incontaminato.

Stupisce, infine, che l'intera documentazione sembri il frutto di un copia e incolla di altri documenti, già approvati senza essere mai stati sottoposti ad una vera valutazione critica.

Difformità:

La Convenzione sulla Conservazione delle Specie Migratrici, o Convenzione di Bonn, è stata adottata sotto l'egida dell'UNEP con l'obiettivo di proteggere e conservare le specie migratrici terrestri, **marine**, avicole ed i loro habitat. Entrata in vigore nel novembre del 1983, **la CMS è una delle poche convenzioni internazionali che protegga specie e habitat su scala globale. Sia l'ACCOBAMS che l'ASCOBANS sono stati conclusi sotto gli auspici di questa Convenzione**, l'intero progetto non ne tiene affatto conto in special modo nella parte-Air Gum ed altro- dove le specie migratrici possono essere realmente minacciate .

Il documento in esame ignora del tutto con le dovute conseguenze anche in ordine alla incompletezza per mancanza di indicazioni di autorizzazioni relative, la normativa di cui al **D.lgs. 4 aprile 2006 n.216 di "Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto."** che pure estende il proprio ambito di applicazione anche alle attività di cui al proprio all. A) tra le quali le attività petrolifere ed ai gas effetto serra di cui all B) (CO₂; CH₄; N₂O; HFC; PFC; sf₆).

Orbene, per tali attività, all'art. 4) sulle "Autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra" letteralmente stabilisce: "1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nessun impianto può esercitare le attività elencate nell'allegato A che comportino emissioni di gas ad effetto serra specificati nel medesimo allegato in relazione a tali attività, senza essere munito dell'autorizzazione ad emettere gas ad effetto serra rilasciata dall'autorità nazionale competente" (Autorità competente identificata all'art. 8 come mod. dalla L. 99/09, con il Comitato Nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto della gestione delle attività di progetto del protocollo di Kyoto).

IV) CONTRADDITTORIETA' DEL PROGETTO DI SVILUPPO DI GIACIMENTI CON LA STRATEGIA ED IL PROGRAMMA DI SVILUPPO ENERGETICO NAZIONALE NONCHE' CON GLI INDIRIZZI NORMATIVI NAZIONALI, SOVRANAZIONALI ED INTERNAZIONALI IN MATERIA ENERGETICA NAZIONALE

In difformità e soprattutto a dispetto di specifiche disposizioni legislative (art. 20 e succ. del Dl.gs n.4 del 2008), non è stato possibile reperire sul Sito Web Ministero dell'Ambiente la documentazione

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c - 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

WWF Italia Onlus ONG
Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

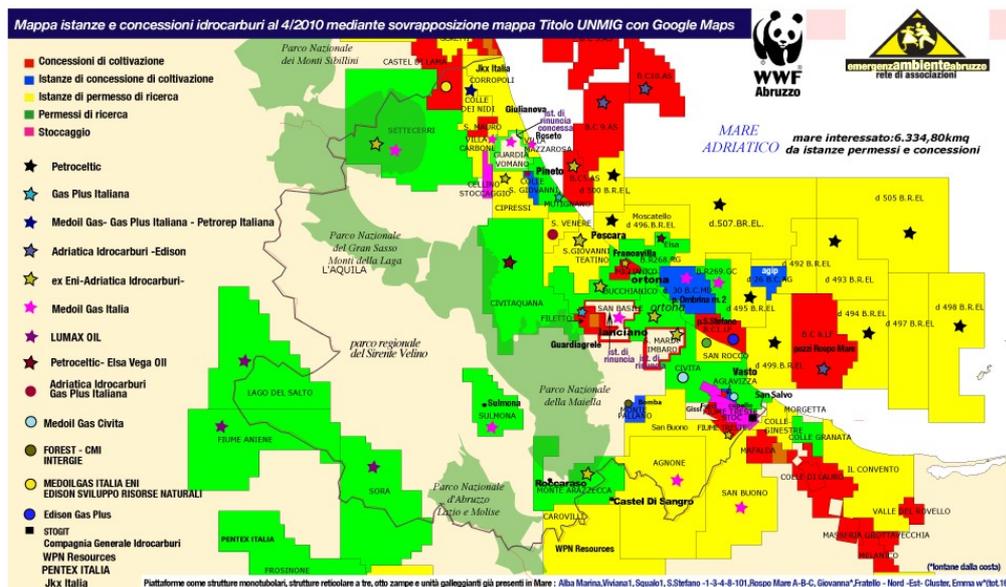
relativa a questa istanza (e alle altre simili presentate dalla stessa compagnia) .

Non risulta che sia stata fornita alcuna informazione diretta ai cittadini utilizzando gli organi di stampa o altri mezzi di informazione facilmente accessibili al pubblico, in ossequio alle disposizioni della **Convenzione di Aarhus** sull'Accesso dei cittadini alle informazioni e alla legislazione in campo ambientale.

Il progetto denominato "d 493.EL" è solamente una parte di un vero e proprio programma industriale della Petroceltic, poiché a questo sono strettamente connessi per area geografica ben altri 11 tra istanze e permessi quali: d 500B.R.EL, B.R 268 RG, d 507B.R.EL, d 495B.R.EL, d 492B.R.EL, d 505B.R.EL, d 493B.R.EL, d 494B.R.EL, d 499B.R.EL, d 498B.R.EL, d 497B.R.EL, pertanto si rende necessario una VIA unica e non spezzettata, in conformità con D.lgs 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" art.6 comma 1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, allegato II -progetti di competenza statale-punto 7 Prospezione, ricerca e coltivazione idrocarburi.

Inoltre essendo un progetto esteso sempre in conformità con D.lgs 4/2008 in conformità con Art. 28. *Monitoraggio*, al fine di assicurare avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali, il controllo sugli impatti ambientali significativi sull'ambiente provocati dalle opere approvate, nonché la corrispondenza alle prescrizioni espresse sulla compatibilità ambientale dell'opera, anche, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e di consentire all'autorità competente di essere in grado di adottare le opportune misure correttive
Un progetto che di fatto è inserito dentro un programma di tali dimensioni deve di fatto seguire le indicazioni della Dlgs 4/2008 art.11, con consultazioni, elaborazione del rapporto ambientale, verifica di

compatibilità ambientale.



Ente morale riconosciuto con D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta con D.M. 2005/337/000950/5 del 9.2.2005 – ONLUS di diritto



for a living planet

WWF Italia Onlus ONG

Sezione Regionale Abruzzo
Viale D'Annunzio, 68
65127 Pescara

Tel/fax: 085.4510236

e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

Il WWF specifica che l'estrema ristrettezza temporale per la stesura delle presenti osservazioni a cui è stato costretto dalla illegittima forma con cui sono state effettuate le procedure di pubblicità (di cui sopra si è già parlato), l'impossibilità di reperire attraverso il Sito del Ministero dell'Ambiente della documentazione relativa al VIA, hanno reso impossibile produrre una più completa documentazione attestante la assoluta improcedibilità della ricerca di cui la presente è oggetto. Si riserva pertanto di produrre una più esaustiva documentazione aggiuntiva

Per i motivi suddetti la procedura è quindi da ritenersi affatto idonea, è quindi da rigettare

presidente Camilla Crisante

WWF Abruzzo

presidente Ines Palena

WWF Zona Frentana Costa Teatina

Registrato come:
Associazione Italiana per il
World Wide Fund For Nature
Via Po, 25/c – 00198 Roma

C.F. 80078430586
P.I. IT02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 – ONLUS di
diritto